Accadde oggi. Il 23 novembre 1980 la terra tremò in Irpinia: una cicatrice indelebile nel cuore dell'Italia

23 Novembre 2023



di Francesco Rosettini

Il 23 novembre 1980 un violento terremoto colpì la regione dell'Irpinia, nel cuore del Paese. Fu un disastro naturale, che causò devastazione e perdite umane, lasciando un'impronta indelebile nella nostra memoria collettiva. Quello che da allora è conosciuto come il terremoto dell'Irpinia ha rappresentato un capitolo drammatico nella storia dell'Italia contemporanea. Ripercorriamone le tappe principali.

L'evento sismico

Il terremoto dell'Irpinia del 1980 fu un sisma di magnitudo 6.9 che colpì le regioni meridionali dell'Italia, in particolare le province di Avellino, Benevento e parte della provincia di Potenza. Il suo epicentro fu localizzato vicino al comune di Conza della Campania, ma gli effetti si fecero sentire in

un’ampia area circostante.

Danni e perdite umane

Le conseguenze del terremoto furono drammatiche. Numerosi edifici, inclusi quelli storici, furono rasi al suolo, lasciando intere comunità senza un tetto sopra la testa. I villaggi rurali dell’Irpinia furono particolarmente colpiti, con case di campagna e strade che crollarono, seppellendo tutto ciò che si trovava al di sotto.

Le perdite umane furono tragiche, con migliaia di persone che persero la vita e molte altre rimaste ferite. I soccorritori, supportati da volontari provenienti da tutto il Paese, si affrettarono sul luogo per cercare di salvare vite e fornire assistenza medica alle vittime.

Risposta nazionale e internazionale

Il terremoto dell’Irpinia scatenò una risposta di solidarietà sia a livello nazionale che internazionale. L’Italia mobilitò rapidamente risorse e personale di soccorso, ma anche altri Paesi europei e non solo offrirono il loro aiuto, inviando squadre di soccorso e forniture di emergenza. Questo episodio evidenziò la capacità dell’umanità di unirsi in tempi di crisi per sostenere coloro che ne hanno più bisogno.

Le implicazioni a lungo termine

Dopo il terremoto, l’Italia si trovò di fronte a una lunga fase di ricostruzione. Il governo, insieme a organismi internazionali e organizzazioni non governative, lavorò incessantemente per riportare alla normalità le comunità colpite. Nuove normative edilizie furono introdotte per garantire la sicurezza nelle ricostruzioni, cercando di mitigare il rischio di danni simili in caso di futuri terremoti.

La memoria del 23 novembre 1980

A distanza di decenni, il terremoto dell’Irpinia resta una ferita aperta nella memoria dell’Italia. Molti sopravvissuti e familiari delle vittime portano ancora il peso di quel tragico giorno. I monumenti commemorativi e le cerimonie annuali ricordano l’importanza di non dimenticare le lezioni apprese da quella tragedia, incoraggiando la preparazione e la prevenzione in caso di futuri eventi sismici.

Ci piace pensare che questo capitolo doloroso nella storia italiana, come il terremoto che nel 2009 mise in ginocchio la Città dell’Aquila, sia da monito eterno per le generazioni a venire, tanto per il dovuto rispetto che dobbiamo alla terra che ci ospita, quanto per la speranza che anche nelle situazioni più buie possa emergere la luce della fiducia e della solidarietà.